

OLTRE IL MATTONI Berdini su MicroMega

Basta sacco di Roma: no alle grandi opere, aiutiamo le periferie

“Lo stadio giallorosso? In un luogo troppo isolato. La Vela? Soldi gettati. Le Olimpiadi? A chi non ha visione della città”

» PAOLO BERDINI

Di seguito, un'anticipazione del saggio “Lemanisullacittà(e come liberare Roma dai palazzinari)” scritto da Paolo Berdini, neo assessore all'Urbanistica della giunta a 5 Stelle di Virginia Raggi, pubblicato sul numero di *MicroMega*, da oggi nelle edicole e nelle librerie.

Si parte da una valutazione politica. “Il giudizio democratico, dopo la drammatica stagione di Mafia Capitale, ha dato a Virginia Raggi una maggioranza schiacciante e ha duramente penalizzato il Pd. La popolazione romana ha dunque ritenuto che la presa del potere da parte del crimine organizzato si è potuta affermare solo grazie alla dissoluzione del ruolo politico del centro-sinistra”.

BERDINI ripercorre quello che definisce “il sacco urbanistico” della Capitale. A partire dall'elezione a sindaco di Francesco Rutelli (dicembre 1993), per l'urbanista si è affermata: “La cultura delle grandi opere. Viene perseguita la liberalizzazione degli interventi privati e dopo il blocco dell'inizio degli anni 90 la città inizia di nuovo a espandersi in ogni direzione. Col Giubileo del 2000 prende il via la costru-

zione di un sistema di potere alternativo al governo capitolino e proprio da questa esperienza saranno segnati gli anni successivi fino alla drammatica fase di Mafia Capitale”.

Segue il capitolo dello “storico pilastro dell'economia romana, la speculazione fondiaria ed edilizia. Nel decennio che va dal 1995 al 2005 si costruisce ai ritmi simili a quelli degli anni del sacco urbanistico del primo dopoguerra. Agli inizi del 2008 viene approvato il nuovo piano regolatore che prevede 70 milioni di metri cubi di cemento, un'espansione edilizia che potrebbe fornire alloggio a oltre 500 mila nuovi abitanti in una città che demograficamente non cresce più da oltre vent'anni. Oggi si evidenzia il disastro, perché è stata costruita una periferia immensa senza alcun servizio: la parte più debole della società è stata abbandonata a se stessa, senza prospettive di lavoro, senza servizi pubblici e senza qualità”.

POI ARRIVA il lungo catalogo delle opere incompiute, qui Berdini non usa mezze misure. “Elenchiamole queste nullità assolute. Si inizia con la localizzazione in un luogo privo di ogni requisito sistemico della nuova Fiera di Roma. Era già noto che l'attività fieristica della capitale era sempre stata

inessenziale nel panorama nazionale e quella scelta localizzativa priva di senso la condannerà a un ruolo ancor più marginale. Dopo tre lustri di attività la società che gestisce la Fiera ha un passivo di 200 milioni”.

E ancora, la Nuvola di Fuskas che: “Abbatte tutti i record di aumento di spesa”. Capitolo Olimpiadi e stadio della Roma. “Ci riprova con l'avventura olimpica il sindaco Ignazio Marino, che lancia la candidatura per il 2024 e lascia dirigere il progetto a Luca Cordero di Montezemolo e da Giovanni Malagò, uomini forse privi di quella visione d'insieme della città indispensabile per fare dell'evento un'occasione per migliorare la struttura urbana. Del resto, Marino resterà nella storia urbanistica cittadina per aver dato l'assenso alla costruzione del nuovo stadio di calcio della Roma. In un luogo urbano isolato e privo di infrastrutture si voleva far realizzare un piccolo stadio di calcio e un milione di metri cubi di cemento indispensabili a garantire il meccanismo della rendita urbana”.

Quindi la Vela di Calatrava pensata per i Mondiali di nuoto del 2009: “Improvvisazione e megalomania hanno trionfato sulle spalle della città. Finora sono stati spesi 400 milioni, l'edificio è incompiuto e ab-

bandonato per mancanza di fondi da sette anni. Soldi pubblici gettati dalla finestra”. E infine: “Il più grande scandalo urbanistico romano, la realizzazione della linea C della metropolitana romana. E ancora manca molto alla conclusione della tratta, poiché non è addirittura chiaro quale sarà il termine del percorso”.

SENZA DIMENTICARE l'emergenza casa. “C'è poi – scrive l'assessore – il fallimento sociale rintracciabile in una dolorosa contraddizione: grazie alla deregulation urbanistica ci sono in città circa 150 mila alloggi nuovi invenduti mentre circa 50 mila persone vivono in baracche o in situazioni precarie di occupazioni”.

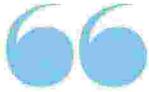
Nelle conclusioni la sua impostazione di governo: “Soltanto con un lungimirante progetto pubblico si può pensare al riscatto della Capitale. Un progetto che metta al primo posto la crisi delle periferie abbandonate a se stesse e che hanno votato in massa per il Movimento 5 Stelle; la condizione dei giovani che non hanno altra offerta se non quella della *movida*; la costruzione di un turismo consapevole che non porti solo degrado alla città e ricchezza a pochi. Senza questa idea pubblica non ci sarà soluzione né per Roma né per l'intero Paese”.



Il libro

• MicroMega 5/2016

Da oggi il nuovo numero
Il periodico ospita diversi
contributi sui problemi
urbanistici nella Capitale



**MARGINALITÀ
E CEMENTO**

*È stata costruita
una periferia
immensa senza alcun
servizio: la parte più
debole della società
è stata abbandonata
a se stessa*

.....



**FUTURO
CAPITALE**

*Senza un'idea
pubblica di sviluppo
non c'è futuro né per
Roma né per il Paese.
Per i giovani serve
un'offerta che non sia
solo la movida*



Paolo Berdini neo assessore all'Urbanistica del Campidoglio *Credit*

